

San Benedetto

Il monachesimo eremitico

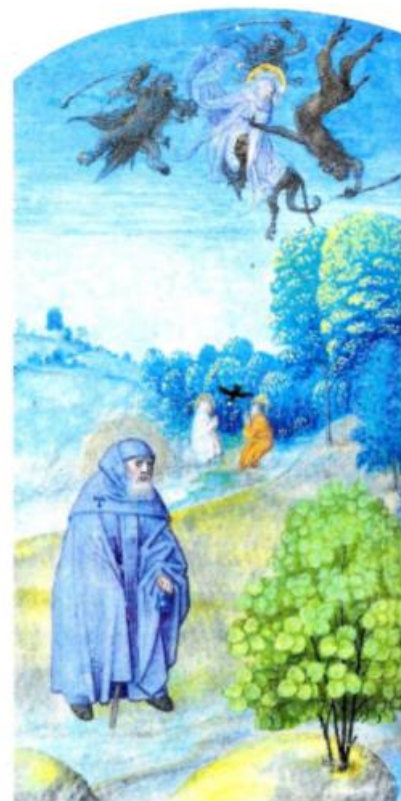
Attorno al IV secolo d.C., in Oriente, alcuni cristiani sentirono la necessità di isolarsi dal mondo per dedicarsi esclusivamente alla preghiera e alla contemplazione. Si ritirarono così nel deserto, rinunciando a ogni ricchezza e a ogni comodità per vivere da soli e seguire gli insegnamenti del Vangelo.

Nacque così il **monachesimo eremitico**, che ebbe il suo maggior rappresentante in **Sant'Antonio Abate** (251-357 d.C.).

Benedetto e il monachesimo cenobita

Benedetto nacque a Norcia nel 480 d.C. Fu mandato a studiare a Roma, ma la confusione della città e la corruzione che vi regnava lo indussero a cercare un luogo più tranquillo dove consacrare la propria esistenza a Dio.

Il suo primo rifugio da eremita fu in una grotta nei pressi di Subiaco, dove trascorse tre anni in solitudine. Presto gli abitanti del posto cominciarono a chiedere a Benedetto di occuparsi dei loro figli, educandoli a servire Dio.



Miniatura che raffigura Sant'Antonio l'eremita.

CONOSCO LE PAROLE

Monachesimo deriva dal greco *monos*, che significa «uno, solo». In origine i monaci passavano la vita in solitudine per dedicarsi interamente alla preghiera.

Eremita deriva dal greco *eremos*, che significa «solitario, deserto».



Benedetto si trasferì a Montecassino dove fondò un monastero e scrisse la **Regola**, con la quale voleva dare ai suoi monaci una guida per la vita in comune. Da questa esperienza ebbe origine il **monachesimo cenobita**. La parola cenobita significa «colui che fa vita in comune»; questi monaci, infatti, non vivevano più isolati ma erano organizzati in comunità. Benedetto fondò ben dodici monasteri in tutta Italia.

La Regola

La Regola di Benedetto, sintetizzata nella frase **Ora et labora** (Prega e lavora), ordina la giornata dei monaci alternando momenti di riposo, di lavoro e di preghiera. Solo così i monaci, secondo Benedetto, avrebbero potuto obbedire a Dio. Il linguaggio usato da San Benedetto è affettuoso e semplice.



1. Hai mai visto un monaco?
E un monastero?



Veduta dell'Abbazia di Montecassino.

L'ozio è nemico dell'anima; è per questo che i fratelli devono, in determinate ore, dedicarsi al lavoro manuale, in altre invece, alla lettura dei libri contenenti la parola di Dio. ...

La mattina i monaci... attendono ai lavori necessari fin verso le dieci; da quest'ora fino a quando celebreranno Sesta (la Messa di mezzogiorno) si dedichino alla lettura. Dopo la celebrazione di Sesta, il pranzo e poi il riposo a letto in perfetto silenzio...

La Regola, Cap. 48

Non appena dunque l'ospite si annunzia gli vadano incontro i superiori ed i fratelli con tutte le premure che lo spirito di carità comporta... con particolare attenzione e riguardo siano accolti specialmente i poveri e i pellegrini, perché è proprio in loro che si accoglie ancor di più il Cristo.

La Regola, Cap. 53